

Noticine politiche

I procaccianti

Ad onta dei fulmini e delle scomuniche che gli minacciano ad ogni momento i suoi compagni, Filippo Turati batte impeturbato la sua via e non esita un solo istante — anzi se ne compiace — ad esprimere il suo pensiero sui doveri che egli crede incombono al suo partito e alle classi sociali per risolvere la crisi di questa grave ora.

Ieri in lungo discorso alla Camera, oggi in ulteriori dichiarazioni scritte, egli traccia le linee programmatiche e di metodo che il partito socialista dovrebbe — secondo lui — seguire per addivenire senza deiteri susulti e senza tormentosi ritorni storici, alla conquista ordinata del potere politico, per l'attuazione dei suoi capisaldi. Ma non si ferma qui: e critica anche decisamente la via che esso partito da qualche tempo percorre con ostinata caparbia e nella quale ancora continua senza mai giungere né ad una mèta finale né ad una tappa qualsiasi.

Non commentiamo ora il suo programma, la concezione social-democratica che egli ha dei problemi dell'ora e i rimedi che egli propugna.

Ci soffermiamo soltanto su qualche sua parziale affermazione, la quale merita una sia pur affrettata spiegazione.

Dice egli, lealmente additando dov'è la ragione del dissidio interiore che turba la forza e l'azione del suo partito:

«Il fenomeno della guerra, accostato al crollo improvviso di tante dominazioni del passato e alla palingenesi russa specialmente, ha creato nella mentalità primitiva e sempre un poco religiosa delle masse, che difficilmente sanno distinguere fra situazioni radicalmente diverse, una profonda illusione che fece loro apparire facile e rapida la conquista dei nuovi destini».

Ed aggiunge: «Ma le stesse cause che avevano generato l'illusione delle masse, agirono anche sui dirigenti, rendendoli proclivi a secondarie pedissequamente».

Ma bisogna intendersi, su questo punto. Non fu certo per convinzione intima o per maturato ragionamento — salvo in ben rarissimi casi — che i dirigenti più o meno spinti dalla predicazione socialista si misero con instancabile foga a sfruttare il disagio e le sofferenze delle masse uscite dal turbine della guerra, a far dei rancori dei dolori e di certe delusioni inevitabili un'arma efficacissima di propaganda, e una base di popolarità.

Non furono le stesse le cause, come afferma Turati. Fu per le masse illusione, semplicismo, giustificata reazione spirituale alla continua insipienza governativa e ai triboli della guerra passata, ma per coloro che si atteggiavano a dirigenti, a giudici, a capi-popolo, non fu illusione: fu consapevolezza, partito preso, fu intenzione precisa e ponderata di trarre vantaggi esclusivamente partigiani ed elettorali da un insistente campagna che speculasse sulle lacrime e sulle angosce altrui.

Così, mentre il paese risentiva ancora tutto l'atroce dolore delle sue ferite, e mentre negli animi liberati dall'incubo degli avvenimenti sanguinosi si apriva la speranza di una rapida resurrezione e di una tranquillità durevole, sorsero i mestieranti della politica, i corvi gracchianti sulle salme ancor calde dei poveri morti con impertinente sacrilegio, e urlarono la vendetta, l'abbominio, il dispregio agli altri, perchè vedevano che le folli sofferenti porgevano facile orecchio ai novelli predicatori e potevano essere comoda esca di successi parlamentari....

E codesto sistema di propaganda non si è ancora smentito. Anche alcuni giorni or sono l'on. Zibordi, reduce da un giro

di propaganda in Sardegna, scriveva che laggiù i dolori della guerra potevano essere il pretesto per una facile e buona propaganda.

E' strano, ed è doloroso, inverosimile a questo gioco turpe di speculazione sui morti si prestino anche uomini di levatura intellettuale superiore alla mediocrità dei comuni «compagni» e che dovrebbero comprendere l'inopportunità e anzi il danno di una propaganda di questo genere.

Già. Credono infatti, i socialisti, di trarre vantaggi utili per il loro ideale rivoluzionario così comportandosi? Credono che i cosiddetti «socialisti di guerra», quella grande maggioranza cioè di socialisti diventati tali sol perchè contro la guerra, preoccupati di tutt'altro che delle concezioni sociali o politiche che il socialismo sostiene, coloro che per una qualsiasi ragione personale furono portati ad avversare l'intervento e poi quasi per postuma protesta si posero nelle file del partito che voleva fare il processo alla guerra, credono i socialisti veri, quelli della prima ora, che questi ultimi venuti siano nutriti di dottrina marxista o animati da sincero spirito rivoluzionario? Non s'accorgono o non pensano che codesti uomini i quali furono contro la dolorosa prova di ieri, sarebbero elementi inerti, inceppati, dannosi, in una eventuale prova rivoluzionaria di domani?

Non è possibile che — in buona fede — non si pensi a questo. Tant'è vero che in alcune delle maggiori sezioni socialiste italiane, si è dovuto temporaneamente sospendere l'accettazione delle domande d'ammissione, perchè lo stragante numero di esse, rivelava la poca serietà e la troppa facilità di questi affiliazioni tanto spontanei.

Ad ogni modo, però, ragionano i procaccianti, sono sempre elementi utili, se non nelle azioni vere, nelle... schermaglie delle competizioni elettorali. Sono voti di più che si aggiungono, e avanti, quindi, senza tanti scrupoli e senza timori.

E da un certo punto di vista (socialista ufficiale) è logico che così si pensi e agisca, perchè i fatti recenti hanno già dimostrato che ciò che maggiormente li preoccupa non è la violenta e concreta rivoluzione (che si lascia decantare soltanto dagli amatori di belle frasi e dai parolai della propaganda illusione) ma le più comode e più concilianti tenzioni dei compromessi quotidiani, le più redditizie imprese che han per arma la scheda e per fine ultimo le pubbliche amministrazioni o il parlamento nazionale.

Luoghi comuni

Benito Mussolini si occupa, nel suo giornale — sia pure incidentalmente — di noi. Commentando con molta superficialità l'atteggiamento del partito di sinistra in questo momento storico, e le ripetute dichiarazioni dei repubblicani, dentro e fuori il Parlamento, sulla crisi profonda che travaglia le istituzioni monarchiche e l'organismo economico borghese, trova modo di fare una difesa — che vorrebbe parere soddisfacente — dell'attuale regime di cose, e delle qualità di adattamento e di evoluzione che ancora esso — secondo lui — possiede.

Ma anche stavolta l'esame di Mussolini e le sue affermazioni in proposito sono costruite su basi d'argilla. Può sembrare strano per un temperamento vigoroso e audacemente critico quale il suo: ma la leggerezza e l'inconclusione vi sono in evidenza.

Dice Mussolini: «Il regime politico italiano è reazionario? Nessuno in buona fede può rispondere affermativamente a questa domanda. Il regime politico italiano è democratico per eccellenza».

E a sostegno di questa tesi che — dati

i precedenti mussoliniani — può sembrar preconcetta e sa di luogo comune, ricorda lo spirito reazionario della confederazione nord-americana nella lotta contro gli elementi sovversivi, cita quelli che vorrebbero parere gli esempi di liberalità delle istituzioni nostre, le benemerite della Corona e dei suoi organismi, e afferma come sia possibile, entro la cornice di questo regime, l'applicazione quasi integrale del programma «economico» dei repubblicani e dei socialisti.

Noi, che sosteniamo i nostri principi con la massima buona fede (nonostante i dubbi di Mussolini) e ce ne vantiamo altamente, rifiutiamo nella maniera più ferma e con la convinzione più salda di accettare e anche minuziosamente approvare codeste affermazioni.

Notiamo anzitutto: egli parla di programma economico repubblicano e socialista cioè anticapitalista che si potrebbe attuare con questo regime politico.

Ma noi, — ne prenda nota Mussolini, se finge di non saperlo — e noi repubblicani soprattutto, non agiamo soltanto il nostro programma di rivendicazioni economiche, non ci limitiamo a sostenere la necessità di risolvere i contrasti fra capitale e lavoro in modo da tagliare la forza ad ogni arma di sfruttamento sistematico di uomini sopra altri uomini, ma lottiamo anche, — e forse con maggior intensità — per il cambiamento del regime politico, per l'eliminazione di questi istituti parassitari che inceppano la vita pubblica e il libero funzionamento di ogni attività creatrice e costruttrice, per togliere i pubblici poteri dalla mala influenza di interessi plutocratici e personali e riportarli in quell'atmosfera di rettitudine e di giustizia civile che solo possono garantire una seria e concreta evoluzione.

Presenta forse, il regime attuale — questi aspetti peculiari? Lo crede sinceramente Mussolini? Ne dubitiamo.

Perchè non è possibile che egli non veda — come noi chiaramente vediamo — dov'è il male peggiore.

Lo ripetiamo per l'ennesima volta.

Finchè il potere politico sarà sotto il facile gioco dei ceti ricchi, delle grosse coalizioni industriali e bancarie, finchè le classi dominanti si cureranno sopra ogni altra cosa di soddisfare abilmente i loro formidabili interessi trascurando con voluta negligenza i problemi più gravi e più urgenti della vita nazionale — le conquiste che potranno ottenere le classi povere dei lavoratori per mezzo di concessioni legislative e di decreti, o attraverso istituti falsamente democratici che facilmente si possono scavalcare, saranno destinate a rimanere lettera morta, o illuderanno il popolo coi bagliori di una vittoria ottenuta, ma nella pratica attuazione dei fatti perderanno tutta la loro efficacia e riprenderanno il carattere di palliativi inconcludenti che era nei fini di chi le aveva concesse.

Non è vero, quindi, non è assolutamente vero che il regime attuale possa adattarsi alle più ardite evoluzioni democratiche. Si presterà benissimo alla politica dei mezzi termini; ma le audaci, le radicali, le decisive riforme che ora si invocano perchè sono le sole che possono ridare salute, credito e benessere alla nazione, saran sempre destinate, in questa condizioni, a naufragare nella ridda d'interessi e di speculazioni delle classi dominanti.

E i repubblicani — Mussolini ben lo sa — per giungere al nuovo ordinamento sociale che attui i postulati della loro dottrina, non predicano la rivoluzione catastrofica come fine a sè stessa, non gettano alle folle il verbo messianico del miracolismo che trasforma di un sol tratto ogni sistema e toglie ogni ingiustizia solo in virtù di un moto sovversivo, — ma compiono opera di educazione morale, civile, politica delle masse che con tanta fede li seguono, perchè — coerenti alle tradizioni dei loro maestri — credono che a

indispensabile base per nuovi e rapidi passi sul cammino della civiltà sia la comprensione da parte delle masse dei loro doveri oltre che dei loro diritti, sia il senso della responsabilità, la consapevolezza dei fatti, la lealtà dell'azione.

Questi sono i loro propositi, e il loro sistema di lotta, non mai smentito in tanti anni di predicazione repubblicana, anche se episodi locali e sporadici possono aver mostrato il contrario.

Certo si è che se questa tattica non sarà sufficiente, se la torpida grettezza delle classi dominanti, e la rapacità cieca ed ingorda dei capitalisti che tuttora dirigono con le loro influenze il ritmo della vita nazionale non si potranno vincere con questi metodi e ogni altra via sarà preclusa — come ormai sembra che sia — quando si veda l'inermità di uno sforzo graduale che si infrange davanti alla muraglia del conservatorum parassitario, sarà benvenuto anche il robusto colpo di spalla che abbatta la vecchia decrepita impalcatura, e fa scaturire le energie nuove, pronte a costruire un edificio più solido, aperto alle più sane correnti del pensiero, e della pratica, alle più giuste forme dell'evoluzione umana.

pst.

A tutti i popoli la loro libertà

Rispettosi di tutte le libere patrie, difensori e fautori di tutte le indipendenze nazionali, dobbiamo esigere che anche l'Albania rimanga autonoma e arbitra del suo destino nell'ambito dei suoi confini, senza dover soggiacere, per palesi o nascoste brame militaristiche o per invadenza di interessi plutocratici, alla dipendenza da altri stati.

Né l'Italia né le altre potenze possono in qualsiasi modo offendere lo spirito d'indipendenza degli Albanesi, occupando tutta o una parte del loro territorio.

Chi si battè ieri per la difesa di un superiore ideale di giustizia internazionale, per la libertà di tutti i popoli nel reggersi da soli e nel scegliere i reggimenti della loro vita interna, possono ben a ragione gridare: Via, e per sempre, dall'Albania!

Nelle benefiche opere della pace ricostruttiva, nel fervore del nostro lavoro e nella affermazione continua della nostra civiltà, devono impiegarsi le alacri energie d'Italia, le forze vigorose del nostro paese, e non in pericolose avventure coloniali o d'oltre sponda, che facilmente gettano la nazione nel gorgo di cruenta responsabilità, tolgono ad essa e ai suoi figli la tranquillità e la calma di cui abbisognano e rinnegano quei principi di libertà e di emancipazione per tutti che furono ieri proclamati con tanta fede e consacrati da tanto martirio di popolo.

A tutti i popoli la loro libertà. E anche per gli Albanesi, la loro terra sia indipendente, libera ed una.

Fed. Giov. Rep. Cesebate

Preghiamo vivamente i circoli giovanili di volere entro domenica 25 corr. pagare le quote fino al mese di Luglio.

Invitiamo le segretarie dei fasci femminili d'educazione mazziniana a inviare nel più breve termine l'elenco delle proprie socie, alla segreteria della federazione giovanile.

Adunanza del NAZARIO SAURO

I soci sono avvertiti che martedì prossimo 20 corr. alle ore 21, avrà luogo l'adunanza del circolo Nazario Sauro per importanti deliberazioni.

Ancora il "caso Giunchi,"

Lo Spartaco, sempre maestro nelle manovre e nei bluff, dedica l'intera prima pagina ad una esumazione di periodi stralciati da articoli pubblicati nel nostro settimanale durante gli anni di guerra, per approvare la frase odiosa e vigliacca che il signor Giunchi, - per irrisione, educatore del popolo - lanciò la sera della protesta popolare contro gli eccidi reazionari d'Ancona, ed afferma che tutta la parte socialista cesenate è solidale con quanto il detto signore ha velenosamente eruttato contro il partito repubblicano.

Ripetiamo che la frase del maestro pel suo contenuto ci fa pietosamente sorridere: ci preme soltanto dire allo Spartaco che in una riunione tenutasi alla Camera del Lavoro durante lo sciopero cesenate, fra i rappresentanti i diversi partiti sovversivi, i signori Bocchini, Simoncini e Ravaioli rappresentanti il P. Socialista stigmatizzarono apertamente il maestro Giunchi, al quale negarono ogni diritto di parlare in nome del loro partito. E fu appunto per la precisa ed ufficiale dichiarazione di detti signori che i rappresentanti la parte repubblicana non abbandonarono la seduta, poiché nessuno di noi avrebbe potuto rimanere a contatto, in una occasione così grave, con uomini e partiti che non avessero avuto piena e completa la fiducia nella nostra buona fede e nel nostro spirito rivoluzionario.

Non ci meravigliamo però del silenzio di certi messeri e crediamo a quanto dice lo Spartaco. Tutti i socialisti sono solidali con Giunchi il quale se non è il segretario o comunque il dirigente del locale P. S. I., è però il presidente dell'organizzazione delle cooperative socialiste, che sono quanto più di rivoluzionario possa esprimere l'anima e il partito socialista italiano. La lega nazionale delle cooperative è una gran bella greppia!

Non è la dentro che si prepara la rivoluzione, o giovani socialisti del cesenate!

Quelli che voi chiamate spie, saranno sempre all'avanguardia di ogni battaglia contro il privilegio come furono ieri sulle trincee contro il militarismo imperialista!

Lo sciopero alle miniere e raffinerie zolfo di ROMAGNA e MARCHE

Continua con risoluta fermezza lo sciopero nelle Miniere e Stabilimenti dello zolfo di Romagna e Marche della Società Montecatini.

Sono diverse migliaia di lavoratori che da oltre due settimane lottano contro la più potente delle Società Minerarie d'Italia.

I motivi dello sciopero sono ormai noti.

Mentre per tutti i lavoratori industriali i salari hanno progressivamente raggiunto una misura abbastanza notevole, per i zolfatari invece i salari si mantengono tutt'ora irrisori, nonostante che il lavoro in Miniera abbia per base il lavoro a cottimo. Vi sono squadre di carreggiatori interni nella miniera che a stento riescono a guadagnare L. 11 e 12 per giornata. E per chi sa che cosa voglia dire lavorare in fondo ad una miniera, in condizioni atmosferiche ed igieniche assolutamente deleterie, comprende facilmente come sia ingiustificato l'atteggiamento della Montecatini nei confronti dei suoi operai.

Il Governo assiste naturalmente impassibile davanti a questa lotta nella quale sono in giuoco gli interessi e la ricchezza nazionale. Col suo assenteismo lo Stato non manca di rendersi complice delle cricche affaristiche che turbano l'Italia.

A quanto sembra pare non improbabile la ripresa delle interrotte trattative fra la Montecatini e la Federazione Interregionale Zolfatari che fa capo alla locale Camera del lavoro e comprende la totalità dei lavoratori dello zolfo di Romagna e Marche.

Lo sciopero è condotto in pieno accordo con la Camera Confederale di Pesaro la quale non ha mancato di dare la sua

efficace assistenza ai lavoratori di Bellisio e di Cabernardi e Percozzone in lotta.

Per tutti i centri minerari della Valle del Savio e del Montefeltro, lo sciopero - mantenutosi fin qui calmo e sereno - si svolge magnificamente; così dicasi per Bellisio per le miniere di Cabernardi, Percozzone e Callotica.

Ad un recente invito della Direzione di Bellisio per la ripresa del lavoro, quei lavoratori hanno risposto con la pubblicazione di un volantino del quale ci piace di riprodurre qualche brano.

«...La proclamazione dello sciopero già effettuato in tutte le miniere di Romagna ed in quelle di Cabernardi, Percozzone, Canneto, e Stabilimento di Bellisio, non è che la conseguenza del non voluto accordo da parte della Ditta.

«...Mentre lo sciopero procede calmissimo, si pensa a preparare l'alloggio ai Reali Carabinieri!

« Osservi egregio Ingegnere (il volantino è diretto al Direttore) i nostri bilanci e quelli della Ditta.

Nel nostro campo non una famiglia guadagna tanto da avanzare un minimo risparmio, mentre alcune piangono la vita dei loro cari scomparsi anzitempo, vittima del lavoro.

« Strano confronto: i proprietari si dividono il guadagno in milioni di lire, frutto del nostro sudato e mal pagato lavoro.

« Noi scendiamo nelle viscere della terra, essi pensano invece alla villeggiatura, al mare ai laghi.

« Noi respiriamo l'aria malsana che c'incrocia a metà di vita; ci esponiamo ogni giorno al pericolo; essi respirano l'aria salubre dei paesaggi alpestri e quando con ogni riguardo e delicatezza chiediamo loro pane e lavoro, essi ci offrono fame e piombo...

« L'ordine di sciopero, trasmessoci dalla Federazione, non poteva, né doveva che effettuarsi entusiasticamente. A nulla varranno le minacce, né gli inutili inganni o richiami per spezzare la nostra compagine. Se la Ditta vorrà curare i lavori di manutenzione non ha che domandare di riprendere le trattative.

« Il Segretario Federale, Bartolini, ed il Segretario della Camera del Lavoro di Pesaro, Buozzi, sono sempre disposti a discutere in rappresentanza nostra.

Nessuno però, nemmeno un uomo deve riprendere il lavoro se prima non si raggiunga l'accordo. Le Commissioni Esecutive pertanto diffidano gli organizzati perché nessuno di essi sia il traditore della causa comune.

« Con la resistenza solamente potremo vincere la nobile battaglia ».

A questo semplice e molto significativo appello lanciato dai zolfatari delle Marche, si aggiunge un nobile telegramma inviato dalla Federazione Nazionale dei minatori così concepito:

« Ai forti lavoratori del sottosuolo di « Romagna e Marche il fraterno saluto dei « minatori italiani solidali nella lotta ».

Dello sciopero è stata avvertita la Confederazione Generale del Lavoro la quale, sperasi interverrà nelle eventuali trattative che come diciamo, sembrano imminenti.

L' "Emancipazione,"

giornale repubblicano di Trieste, ci prega di pubblicare quanto segue:

E' aperto il concorso per un posto di Segretario per la Federazione Repubblicana della Venezia Giulia.

Offerte con pretese e referenze rivolgere al segretario politico presso "L'Emancipazione," Trieste.

Si darà la preferenza ai concorrenti che abbiano dato buona prova specialmente come organizzatori.

IL SEGRETARIO REGIONALE.

Per il nostro Giornale

Somma precedente L. 6127.25

Cesena - Alcuni amici repubblicani di ritorno da Borello salutano Comandini a mezzo Casanova » 1.60
 » Poni Aristide pagando l'abb. » 0.75
 » Avanzo bicchierata salutando gli amici Pistocchi Mario e Missiroli » 14.—
 » Fantini Guglielmo pagando l'abb. e salutando i giovani che si sono riuniti a Borello il 4 corr. » 4.75
 » Un gruppo di giovani repubblicani dopo il Convegno di Borello a mezzo Ragonesi Paolo » 1.—
 » La Gioventù Repubblicana salutano l'on. Comandini a mezzo Guidazzi » 3.—
 » Suzzi Romeo pagando l'abb. » 2.75
 » Salutando gli amici del Popolano a mezzo Pasini Giovanni » 1.—
 » Masini Luigi con diversi repubblicani forlivesi trovandosi al Circolo E. Valzania di Porta Romana mandano un saluto affettuoso ai repubblicani tutti » 7.—
 » Federico Angeloni acquistando una cartolina di G. Oberdan a Borello » 5.—
 » Ferruccio Campanini pagando l'abbonamento e salutando Mario Razzini » 0.75
 » I Repubblicani e i Mazziniani di Borgo Cavour salutano gli amici di Borello » 4.20
 » Un repubblicano che lavora ancora saluta a mezzo del Popolano un ex collega di lavoro, che prima fu repubblicano poi lugarino e commediante ed ora è un fegatoso bolscevico stipendiato » 2.—
 » La squadra del Bar Guidazzi, infischandosi della malignità di certi avversari e smascherando quei falsi rivoluzionari che proteggono la monarchia » 10.—
 » La squadra dei pochi Pensieri rallegrandosi perché il sottoscrittore di « Spartaco » è andato in bestia ramentandogli l'assassino del povero Zavalloni a mezzo Rocchi Giovanni, Siboni Attilio Morigi Mario, Casanova Augusto » 4.—
 » Ricciotti, Bertozzi, Valmorì Epaminonda, Montesi Antonio e Magnani Pio salutano l'on. Comandini e l'avv. Macrelli » 3.—
 » Tiselli salutano l'avv. Macrelli » 1.—
 » I Repubblicani e i Mazziniani di Porta Cavour » 1.30
 » Ricordando il povero Zavalloni » 0.30
 » Cesena - Prendendo nota che a qualche socialista da noi la sottoscrizione in memoria del povero Zavalloni » 8.05
 » Roberti Guglielmo nauseato del contegno dei pusillisti cesenati » 1.—
 » Invitando i soliti teppisti a ripetere le violenze vigliacche contro l'amico Razzini Mario a mezzo Pasini Renato » 14.05
 » La scolaredda del Signor Giunchi entusiasta della attività del proprio maestro » 0.80
 » Zacchi Primo salutando l'amico Manuzzi Antonio » 0.75
 » Ottange - I Repubblicani qui residenti, dopo i funerali dell'amico Davide Nicolini di Perticara, fervente repubblicano fin dalla sua giovinezza, sottoscrivono per il Popolano come segue:
 Minelli Giovanni L.5, Minelli Davide L.5, Ronconi L.1, Mordenti Antonio L.3, Marchini Adolfo L.3, Brighi Enrico L.2, Gasperoni Domenico L.2, Gori Remo L.2, Arienti Primo L.2, Casali Luigi L.0.50, Rossi L.0.50, Masi L.1, Gabellini Pietro L.2, Tesi Marco L.5, Antonini Paolo L.2, Rossi Giovanni L.5, Ceccarelli Luigi L.1, Andreani Edoardo L.1.50, Facchini Pasquale L.1.50, Casadei Enrico L.1.50, Casadei Alfredo L.1 più aggio sul cambio » 65.20
 » America - Zavalloni Luigi pagando l'abbonamento e salutando tutti gli amici Repubblicani e Mazziniani di Bagnarola, Macerone e Cesena » 19.50

Borello - Gli amici di Borello salutano tutti gli intervenuti alla manifestazione del 4 luglio » 150.—
 L'naio - Fra amici salutando Cino Macrelli e Mario Razzini a mezzo Balzani Gennaro » 5.—
 Sesto S. Giovanni (Milano) - Amati Dante, Turci Dario, Artusi Primo Ceccarelli Francesco, Brighi Guido e Cino mandando un saluto fraterno agli amici di Cesena e di Santarcangelo » 6.—
 S. Carlo - Fra amici repubblicani di Ponte Abbadese di ritorno da Borello salutano l'amico Fiorentini Dino che si trova in Asia Minore a mezzo Biondi » 2.—
 Ponte Abbadese - Salutando « Zuanin ad Prossia e Tilio » » 0.50
 S. Martino - Rossi Romeo pagando l'abbonamento » 1.—
 Calabrina - Ferrini Alberto dolente di non essersi trovato il 4 luglio a Borello manda un saluto a tutti i repubblicani presenti alla grande manifestazione » 2.—
 S. Giorgio - Zanzani Aristide salutano il cognato Belli Luigi residente in Svizzera » 1.—
 Borello - Barcassa Pompeo pagando l'abbonamento » 1.25
 » Solfrini Giuseppe pagando l'abb. » 1.25
 » Vesi Ugo pagando l'abbonamento » 1.25
 Forlì - Masini Luigi pagando l'abb. e salutando gli amici del Circolo U. P. Turchi di Cesena » 6.75
 Ruffio - Fra amici trovandosi a Borello salutano l'on. Comandini » 3.60
 Osteriaccia e Gattolino - I soci dei circoli « A. Saffi » e « G. Mazzini » dopo la conferenza Comandini a Borello » 3.—
 S. Martino - Saccomandi Carlo pag. l'abbonamento » 0.75
 S. Carlo - Il circolo « G. Bovio » di S. Carlo l'La Sezione pagando l'abbonamento » 0.75
 Longiano - Ceccarelli Francesco pagando l'abbonamento » 1.75
 Gattolino - Neri Giuseppe pagando l'abbonamento » 0.75
 » Savini Domenico pagando l'abb. » 0.75
 S. Mauro di Romagna - I repubblicani della fanfara di S. Mauro salutano gli amici di Villa Casone e l'on. Comandini » 4.10
 Cervia - Belletini inneggiando alla rivoluzione sociale » 2.—
 Formignano - Alcuni repubblicani gridando abbasso Giolitti a mezzo Pori Fioravante » 1.40
 » Dopo l'inaugurazione della lapide a G. Oberdan a Borello a mezzo Bertozzi » 2.—
 » Tinuper Federico, Dell' Amore Balani salutano le Signorine Repubblicane di Villalta » 1.—
 » Dell' Amore Stefano e compagni plaudento ai rivoluzionari di Ancona (L.5 Alba Repubblicana) » 7.20
 » Fusaroli in occasione dell' inaugurazione della lapide a G. Oberdan a Borello » 1.—
 » Dell' Amore Stefano ricordando la tremarella dell'on. Croce alla stazione di Forlì quando gli anarchici gli volevano... pulire il naso » 1.—
 Villalta - Lanza Olga, Stugiolna, Colomba, Giuseppeina in gita a Borello entusiaste della manifestazione, salutano tutti quanti vi parteciparono » 5.—
 Borello - I repubblicani di Borello biasimano l'operato dei socialisti e anarchici i quali hanno accolto con feste trionfali un disonesto segretario della « mano nera » » 18.30
 » Rammentando al messia Spartachiano elencatore stupido e disonesto che occorre più sincerità » 2.—
 S. Carlo - Severi Elfo salutano l'amico M. Bambini di Luzzana » 1.—

Da riportare L. 6539.35

Diffondete

“Il Popolano,”

Ass. Naz. fra Mutilati e Invalidi di Guerra Sezione di Cesena

L'intervista concessa da un nostro carissimo compagno autentico mutilato di guerra, risultante nel *Cittadino*, in data 27 m. s. mentre rispecchia fedelmente i nostri propositi, e la nostra fede, ha valso alla «Lega Proletaria fra Mutilati, Invalidi ecc.» di rispondere nello *Spartaco* del 3 Luglio corr. affermando cose e opinioni di fronte alle quali, questo Consiglio Direttivo sente il dovere di smentire pubblicamente.

1) Teniamo a dichiarare che la maggioranza degli iscritti alla nostra Associazione è composta, in massima parte, di autentici proletari aderenti al nostro organismo non per secondi fini ma per necessità di assistenza morale ed economica.

2) I 220.000 organizzati soli Mutilati e Invalidi di guerra, dimostrano la fiducia verso la nostra Associazione, la quale non è sorta per desiderio borghese, ma bensì per volere di pochi ma entusiasti figli del popolo, che resi mutilati dalla guerra, sentirono pulsare nell'animo la fede associativa rivolgendosi dagli Ospedali i primi appelli ai mutilati tutti senza distinzione di parte e di classe, per la costituzione di un gran organismo, che rappresentasse nell'unione dei

minorati dalla guerra, il primo e più prezioso esempio della fraternità fra uomini, di tutte le fedi politiche, stretti solo dall'amore e dalla pace dopo il duro sacrificio compiuto.

3) E' strano poi che si voglia affermare che la nostra Associazione Nazionale che ha tenuto il suo 3. congresso a Firenze dal 27 giugno al 5 luglio, alla presenza di 200 rappresentanti e che impose la propria unanime volontà nel rifiutare la presenza ai lavori del rappresentante del Governo, possa essere ritenuta sostegno della monarchia... e vista di buon occhio (questa è grazia sa!) dai pesci cani da noi assaliti tante volte e colpiti pure dall'opinione pubblica.

4) L'Associazione Nazionale è fiduciosa nella sua opera, che continuerà fedelmente libera da qualsiasi pregiudiziale, di parte, risoluta soltanto a far rispettare i suoi consociati, per il diritto alla vita, diritto che intendiamo far valere di fronte a qualsiasi forma di Governo, perchè affermammo già: si succederanno i partiti al potere, cambieranno forme anche le istituzioni, quelle che non cambiano sono le nostre sventure, quelle che non si mutano sono le nostre debolezze fisiche; la nostra forza e la garanzia del nostro domani può essere soltanto nelle nostre unioni.

Il Consiglio Direttivo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da BORELLO

Le bugie e la vigliaccheria di certa gente in malafede.

Sapevamo da un pezzo che le più basse passioni e i più loschi fini fanno degenerare certi uomini fino alla peggiore e più fangosa aberrazione; ma la malvagia bestialità, l'inganno, la mala fede a cui è giunto il corrispondente di *Spartaco* da Borello ne fare la relazione dei fatti di domenica 4 luglio, supera ogni limite di decenza e di lealtà.

Sapevamo che era oramai abitudine continua di certi avversari quella di mentire, di narrar bugie e schizzar fango e bava rabbiosa sapendo coscientemente di dire il falso, ma la delinquenza politica di certa gente ha bisogno ogni tanto di nuove prove.

L'energimento che ha scritto quella corrispondenza infiora la sua prosa cretina chiamando «poliziotti della monarchia, guardie regie, teppa ruffiana, briganti, orde assassine» e con altri aggettivi di simil genere i nostri amici repubblicani che da ogni parte del circondario erano venuti domenica 4 a Borello per assistere a una nobile cerimonia. Rispondiamo anzitutto che questi aggettivi, con altri che si potrebbero aggiungere, si adattano a cappello al mascelzone che ha scritto la corrispondenza e a coloro che... gli hanno tenuta la mano.

Quando si sente il bestiale bisogno di far scendere una descrizione di fatti fino a questi limiti di brutale malvagità, bisogna essere, politicamente, dei loschi arnesi da galera, dei delinquenti politici della magiore risma.

La narrazione di quelle che, secondo loro, sarebbero state le gesta dei repubblicani, sono un monumento insigne di menzogne e di falsità. Chi mai si sognò di «dare la caccia» a coloro che non avevano un garofano rosso all'occhiello? di fare alzare le mani a dei pacifici contadini intimando loro di gridare: w la repubblica? di bastonare un ragazzino solo perchè aveva un fazzoletto rosso e nero, poi spargli un colpo di rivoltella alla distanza di 25 centimetri, senza nessuna ragione, minacciandolo poi - secondo quanto narrate - di infilzarlo con l'asta della bandiera? Queste bugie sono tanto grottesche che si smentiscono da sé.

La verità invece è un'altra: ed è che un socialista pronunciò una frase oscena e offensiva contro i repubblicani e che da questa provocazione nacque un piccolo tumulto, nel quale uno dei presenti - che ancora non si conosce e non si sa a che partito appartenga - sparò un colpo di rivoltella. Sembra anzi, secondo certe versioni, che un partigiano dell'offensore sparasse sui nostri e che abbia erroneamente colpito l'altro. Questo è certo, però, che il colpito era armato di pistola e rivoltella, e che aveva in precedenza espresso propositi un po'... bellicosi per la nostra manifestazione.

Sui velenosi attacchi che fate al nostro «tistico partito che ha i giorni contati, ed è destinato a sparire» noi facciamo un largo sorriso e passiamo oltre. Essi spiegano solo il vostro livore, la vostra malvagità, la vostra fangosa miseria morale.

Ma intanto notiamo un'altra cosa: la vigliaccheria di certa gente, che scrivendo delle accuse di quella specie contro di noi, e dipingendoci coi colori più foschi, non sente la lealtà e il coraggio di firmarsi, di farsi in qualche modo conoscere.

Ma noi chiediamo: chi sono quei repubblicani che, come voi affermate, durante la guerra avrebbero formato un comitato segreto di spie? Il nostro partito non ha spie, signori! Noi facciamo la nostra lotta alla luce del sole. Fuori i nomi se li sapete!

E' ora di finirli ormai, con questi odiosi sistemi politici! E veniamo al concreto. Noi repubblicani di Borello vi chiediamo precisa spiegazione e soddisfazione di tutte le malvagità dette e fatte contro di noi, e siamo disposti a sfidarvi regolarmente, purché voi vi facciate conoscere personalmente, e in modo chiaro e preciso, non con parole vaghe e anguillesche.

Attendiamo. Se non sentite la lealtà di scoprirvi, se intendete ancora rimanere mascherati dall'anonimato, l'accusa che vi facciamo di vigliacchi e di mascelzoni sarà pienamente giustificata.

I repubblicani di Borello.

Da MONTIANO

Gennariello il moralista

Il trafiletto: «Mazzini e Mazziniani» pubblicato dal *Corriere Cesenate*, a firma G. M., ci ha fatto sovvenire di un povero moralista Montianese, a noi ben noto, vittima di una tremenda malattia di fegato, causatagli da illusioni e disillusioni provate alle prime armi della sua carriera professionale. Lo conosciamo il nostro Gennariello e come lo conosciamo!... Sappiamo pure quale scaltra mano sacerdotale lo guida e i convegni, stile Società Carbonara, che frequentemente ha col degno maestro ecclesiastico. Ma il fango del povero moralista, che trova nel nostro vivo rosso, fonti di male e di delinquenza per i piccoli figli nostri... mazziniani e repubblicani, non c'inzacchera nemmeno il tallone delle nostre scarpe e ci fa sorridere di compassione.

Da che palpito vien la predica! Per attaccarci ed offenderci, Gennariello, dimentica pure i retroscena della sua nera bottega, i rinfreschi, con sacri biscotti, fatti, in aree benedette, a figlie di Maria e figli di Luigi Gonzaga per iniziativa di astute cornacchie; le sborne solenni di qualche sacerdote buontemponi, pure nelle sue più delicate mansioni religiose; le acciacature e pestature di altri pretonzoli, che ben conosciamo, i quali Dio Bacco, fece ruzzolare, per diversivo, lungo le discese delle nostre vie campestri; e con tutti questo po'

po' di roba nostrana si vuol fare a noi della morale? Incoscienza!... Eh via Gennariello, risana le piaghe cancerose della tua bottega e poi parla a noi il linguaggio della morale cristiana, ma a tutt'oggi non ne hai ragione, perchè vivi in mezzo a tanta zavorra la quale ti sporca la candida anima e ti fa, per associazione, più penitente dei nostri piccoli repubblicani.

Dà retta a me: Un bel silenzio non fu mai troppo e la goccia, al bicchiere colmo lo fa traballare. Ti pare? E per causa tua noi pure mettemmo fuori perchè eravamo colmi. Di tu ora il: *Mea culpa*.

Jach.

Da S. MAURO di ROMAGNA

La campagna di trebbiatura e i suoi contrasti.

La Cooperativa Muratori Braccianti ed affini, sorta o non è molto aderente alla Camera del Lavoro di Santarcangelo, a preso accordi coll'affittuario della Tenuta Torlonia per assumere le macchine trebbiatrici per la presente campagna di trebbiatura, ha acquistato di proprio un'altra macchina e già ha iniziato la trebbiatura nei poderi fuori della tenuta Torlonia.

Si può dire con certezza che l'accordo era raggiunto fra affittuario e Cooperativa in merito alla cessione delle macchine, quand'ecco un ordine della Federazione Braccianti mette il veto all'uscita delle macchine semplicemente perchè ne vuole essa la gestione diretta. I braccianti di qui che da circa una settimana sono colle mani in mano, mentre potrebbero giustamente lavorare, sono indignatissimi contro questo atto arbitrario egoistico della Federazione braccianti, nel quale vedono tutta una tresca ai danni della Cooperativa che tende a svilupparsi e creare iniziative a beneficio dei suoi organizzati e del paese.

A sostenere la causa vi è il pontefice massimo, così si può definire, della Coop. dei pescicani delle campagne - come disse l'On. Barberis deputato socialista - imbandito dei recenti allori, colui che vendè il papà per una vile moneta, l'idolo degli allocchi, il suscitatore di intrighi e di odi fra le masse, che speriamo lo prenderanno a pedate, e che si oppone alle giuste pretese della Coop. semplicemente perchè non si creino dei precedenti che potrebbero compromettere i fini interessati proprii e della classe che dirige. Vogliamo credere che i soci della Coop. aprano bene gli occhi, sebbene parecchi abbiano per legami politici interesse di tenerli chiusi; ma in ogni modo avvertiamo i nostri pochi amici di essere vigili e intervenire ogni qual volta si vuol ledere i diritti di una associazione che cerca di emanciparsi dalla schiavitù del salario unendo nelle stesse mani capitale e lavoro da cui l'operaio avrà l'intero frutto del proprio lavoro.

E' sempre il verbo mazziniano che s'impone e che trionfa.

Noi assertori del movimento Cooperativo vediamo la giustezza nella causa che sostiene la Cooperativa alla quale auguriamo una proficua prosperità.

L. M.

Da S. GIORGIO

Lutto repubblicano

Un lutto repubblicano ha funestato la settimana scorsa la villa di S. Giorgio. Dopo grave malattia si è spento all'ospedale di Cesena il giovanotto Marigotti Giulio di Pietro. Benchè giovanissimo si era dato con alacrità al nostro movimento e aveva dato prova della sua bella fede in seno al circolo educativo «G. Mameli» di S. Giorgio.

I funerali ebbero luogo il 5 u. s. fra il vivo compianto della popolazione del luogo.

I circoli «Antonio Fratti» e «Felice Orsini» di S. Giorgio, esprimono ai genitori le loro più sentite condoglianze, alle quali si uniscono tutti gli amici e i conoscenti del povero Estinto.

Da MADONNA DEL FUOCO

La morte di un amico

L'amico Medri Antonio di qui, socio del Circolo «E. Valzania» di Madonna del Fuoco si spense il 6 luglio scorso per grave malattia.

Imponenti riuscirono i funerali; al Cimitero pronunziò belle parole di cordoglio l'avv. Macrelli. Alla famiglia le più vive condoglianze.

NEL PARTITO

Pro-Quotidiano

I circoli consociati sono tenuti a versare quanto prima all'amministratore speciale A. Montesi, la giornata di lavoro pro-quotidiano.

Al prossimo numero s'inizierà la pubblicazione dei Circoli che hanno fatto il proprio dovere.

Circoli

«Pensiero e Azione», e «Decio Ricci»

I soci di questi due circoli legati della più sincera fraternità e mediante il lavoro continuo, aumentano ogni giorno, malgrado il mal volere di qualche nascosto che si permette far passare sotto la porta d'ingresso principale, anonimi quanto subdoli biglietti, nei quali si legge quanto sia la bile che sputano per vedere crescere così magnificamente nel principale subb. della nostra città due circoli repubblicani.

I soci dei due circoli, non temono attacchi di tal genere perchè troppo bene conoscono la bellezza della nostra idea e la nobiltà dei nostri sentimenti.

La solenne inaugurazione dei circoli avrà luogo una domenica del prossimo settembre. La sede però, che è uno dei migliori ritrovi, è sempre aperta. Gli amici e simpatizzanti con le loro famiglie sono pregati di visitarla, anche per incoraggiare sempre più gli amici del subb. Cavour.

Per insufficienza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero alcune corrispondenze e qualche notizia di cronaca.

CARLO AMAUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Ringraziamento

—O—

Il valente Medico Chirurgo Dott. ANGELO BONELLI guariva Fagazzi prodigiosamente la signora Alice Fagazzi Mor-denti affetta da *Tromboflebite bilaterale* e da *Nefrite gravidica*, operandola anche ostericamente d'urgenza in grave *Metrorragia* da secondamento, che l'aveva resa in pericolo di vita.

La Famiglia esultante vuol tributare al distinto medico una pubblica lode ed un pubblico ringraziamento additandolo alla stima ed all'ammirazione di tutti.

E lode e ringraziamento rende pure alle Egregie Signore URBINI NERINA e figlia CORELLI ITALIA in Neri levatrici, per avere sapientemente coadiuvato il suddetto Dottore nell'operazione e per le cure assidue ed amorevoli prestate all'inferma.

Cesena, 8 luglio 1920

A CESENA, Carbonari 9, presso lo Studio Ragoneria RIDOLFI vendonsi, occasione, autocarri 18 B 4, carrozzati da trasporto, come nuovi, visibili officine CIA; nonché motocicli.

Vera OCCASIONE vendo

TRATTORE «TITAN» 10-20 HP con aratro «GRAN DETOUR» 12 pollici trivomere. Tutto come nuovo. Qualsiasi prova.

Rivolgersi in Borgo Cavour N. 75 - Cesena.

SERVIZIO DI VETTURE CON AUTOMOBILI «SCAT»

Rivolgersi alla NITTA FABBETTI AGOSTINO e AMBROSINI UMBANO

Via Strinati N. 16 - CESENA.

Paolo Gualtieri

CESENA

Via Dandini N. 1

Impianti Elettrici di forza e luce

Campanelli - Telefoni

Lampade "PHILIPS",

Grande assortimento di Lampadari

FRANZISKANER LEIST BRAU DI MONACO

Unico assaggio in **CAFFE' NAZIONALE** CESENA presso il

VOLETE VESTIR BENE
E CON POCA SPESA??

Rivolgetevi alla Rinomata

TINTORIA FIORENTINA

Unica in Cesena Via Emilia Nuova - Seguito Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario senza bisogno di scuorli.
Lavature chimiche e a secco.
Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di abiti da uomo e per Signora.
Stiratura all'amido con macchine moderne.

Trebbiatrice

"ABRIATA",

per semi minuti,
m. 1,07 seminuova,
vendo.

Augusto Agostini
Febbrica Ghiaccio
CESENA

Consorzio Agrario Cooperativo
CESENA

Agricoltori!

Preferite gli

ARATRI NAZIONALI

Tipi ultimi perfezionati delle Acciaierie di Terni
PREZZI MITISSIMI

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI
PARATI MOBILI
MILANO FABBRICA ITALIANA DI

Ditta CESARE CECCARONI & FIGLI - Cesena

Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Province di FORLÌ e RAVENNA della
SOCIETA' "IL VOMERO", DI MILANO

per
Macchine da Frumento

Originali **Hofherr Schrantz** di Vienna e Budapest

Trebbiatrici per Semi Minuti P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla Sede e Deposito:
SUBBORG CAVOUR 85-95 - CESENA

Le delizie della campagna, il refrigerio della
stagione balneare, si possono godere con poca spesa di
consumo colla **AUTOMOBILE**

"FIAT", Mod. 501

Sub - Agenzia di vendita per CESENA

.: Ditta LUIGI FANTINI .:

Agenzia della

"Oleoblitz", "Moto Garelli", "Michelin"

Giordano Manucci - Cesena

VIA VERDONI, 6 - (di fianco alla Porta)

Cementi - Calce Idraulica - Gesso
Unico deposito Tubi e Materiali
di vero GRES CERAMICO
Mattonelle e lettere smaltate
Mattoni e Terre refrattarie
Terre a colori - Stufe
Materiale da pavimentazione

S.A.E. Società Autotrasporti Emilia

Sede Centrale BOLOGNA, Via Marecotti 7 - Tel. 20-22

Servizio Corriere Espresso BOLOGNA-
MILANO-ANCONA-VENEZIA e ritorni

Recapito in CESENA presso il Signor
PATELLA MARIO - Subborgo Valzanza N. 10

Farmacia GIORGI

condotta

dai Dott. Biffi e Vesi
Cesena

Specialità proprie:

Premiate Pillole Rigeneratrici
Emulsione all'olio di merluzzo con Ipotosfitti
Ferro China - Jodogelatina
Chachets digestivi

PAUTOS sciroppo curativo della tosse
ODONTOS per l'igiene della bocca
FISEMATOGENO vascoletto liquido per cavalli

Specialità Nazionali ed Estere:

Prodotti Dahò - Erba - Lepit -
Al Plasmon - Zambelletti - Burroughs
Wellcome - Chatelain - Robin - Roche
Vasserma, ecc.

DADI ed ESTRATTO di Carne Liebig
Ricco assortimento di PROFUMERIA IGIENICA

DEPOSITO DI CERA

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON",

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Province di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA
Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91



LA MASSIMA

ELEGANZA, IGIENE,
COMODITÀ del corpo
si ottiene, con le per-
fette e convenienti for-
me di BUSTI, FASCIE,
CINTURE, VENTRIERE
della premiata DITTA

Maria Pepe

Torino - Via Garibaldi N. 5
A richiesta si spedisce GRATIS
catalogo che consiglia il mo-
dello più adatto alla persona.

**Polveri VICHY Artificiale
ALBERANI**

Ogni pacchetto L. 2,80
(Tassa compresa)

Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI
BOLOGNA
In vendita in tutte le Farmacie

CELEBRI GRAFOFONI

"COLUMBIA"

DISCHI
"di TUTTE le ULTIME NOVITÀ"
LADRA - COLEI
CHE SA BACIARE -
STRIMPELLATA DI
PIERROT - CHI SIBBE
LA REGINA DEL
FONOGRAFO, ecc.

Rappresentanza:
Columbia Graphophone C.
Milano Piazza Castello 16

VENDETTA A RATE MENSILI